



Maria Grazia Mavillonio*

PIZZICANTÒ, la TORRE UMANA simbolo spirituale e di precarietà

Robusti giovani si afferrano stretti con le braccia disponendosi in cerchio, su di loro si arrampicano altri giovani fino a formare una torre. L'uno sulle spalle dell'altro, e non appena si raggiunge l'equilibrio, la torre umana inizia a ruotare su se stessa al ritmo di strofe che alludono al pericolo, sempre incombente, di uno stravolgimento sociale.

E' il "Pizzicantò", un gioco legato alla cultura popolare di Montepeloso, oggi Irsina, e si svolge ogni anno in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna della Pietà (la prima domenica successiva al 18 maggio, giorno della fiera di primavera). Un rito legato alla tradizione religiosa, un connubio di musica, ballo e manifestazione del pensiero popolare in veste ludica. La torre umana sfila girando su se stessa con armonia e compie un percorso lungo un centinaio di metri.

Per darsi un ritmo, i giocatori cantano una filastrocca in dialetto, che appunto contiene ammonimenti tra chi sta ai piani inferiori e chi sta a quelli superiori: i "castigliari" si incitano a vicenda per non perdere l'equilibrio.

Oggi il Pizzicantò precede la processione solenne della domenica, ma un tempo la festa durava tre giorni e gli agili ragazzi costruivano la torre il sabato, quando la statua veniva portata in processione dal santuario, posto fuori le mura, fino alla Cattedrale, e il lunedì mattina, quando la statua veniva riaccompagnata in processione nella cappella. Allora il "Pizzicantò" assumeva un significato religioso, politico e so-

ciale: da un lato simboleggiava l'impulso umano alla verticalità, dall'altro esprimeva la precarietà del popolo e la voglia di riscatto della povera gente.

C'era il "Pizzicantò" dei contadini, quello dei muratori e non mancava chi si diletta a costruire torri spettacolari a tre piani. E' interessante scoprire che tale fenomeno non sia tipico solo di Irsina (analogie rilevanti le ritroviamo nella tradizionale torre umana di Ferrandina e Melfi), ma si estende anche ad altre regioni meridionali (Molise, Campania e Calabria) e addirittura in Catalogna.

Lo spettacolare gioco ad Irsina ha subito un lieve declino dopo la seconda metà degli anni ottanta. Ma da qualche anno, grazie all'entusiasmo di giovani che, durante eventi culturali, come la "Sagra del vino e della Lumaca", hanno spontaneamente innalzato torri umane e grazie all'impegno di diverse associazioni culturali tra cui il comitato festa Madonna della Pietà, ha ripreso particolare vigore.

Rilevante il lavoro di alcuni studiosi sul tema, e soprattutto l'attuale attenzione dei media locali, nazionali e internazionali. In questa azione di recupero, diverse associazioni culturali, tra cui "Terra del Sud", stanno lavorando per la realizzazione del "Festival Internazionale delle torri umane" che si terrà ad Irsina il prossimo 29-30-31 maggio, in occasione della Festa della Madonna della Pietà. Un raduno di "castigliari", tra cui novanta giovani della città di Sitges (Spagna), che costruiranno una

spettacolare torre umana di sette piani. Si spera che l'attuale interesse che solleva questo antico rito possa far nascere sinergie tra le comunità che lucane, italiane ed europee che conservano questa antica tradizione, e che il "Pizzicantò" diventi ulteriore fonte di richiamo turistico sia per la cittadina di Irsina che per l'intera regione Basilicata. ■

info@terradisud.com

* Responsabile comunicazione
Associazione "Terra di Sud" onlus



Prodotti tipici

Pietro Zienna

Le ampie distese di grano, le vigne e gli uliveti caratterizzano il paesaggio agrario di Irsina, ma oltre ai prodotti da forno, al vino e all'olio, tra le tipicità enogastronomiche di questa località ci sono anche le lumache, recentemente recuperate con una

A Irsina i bottini di CONTRADA FONTANA

Irsina, un tempo Montepeloso, uno dei comuni più antichi della Basilicata, ricco di un inestimabile patrimonio storico-artistico e architettonico, che con i suoi 548 m di altitudine s.l.m sembra dominare l'intera valle del Bradano, conserva una particolare forma di architettura rupestre: i "bottini" di contrada Fontana. Una straordinaria e antica opera di ingegneria idraulica, un impianto ipogeo ancora oggi utilizzato per la raccolta, la conservazione e la distribuzione dell'acqua sorgiva. Una fitta rete di cunicoli con volte a botte, scavate nella roccia ad altezza d'uomo e tutti percorribili, che svolgono la funzione di captare le acque sorgive e alimentare una fontana monumentale ottocentesca, posta fuori le mura della città.

sagra che si tiene in agosto (Sagra del vino e della lumaca), periodo in cui i molluschi si trovano in quiescenza e, quindi, nel momento ideale per la raccolta.

In passato le lumache costituivano un importante integratore proteico per coloro che non potevano permettersi la carne. E le campagne irsinesi, dove predominano le colture erbacee, sono ancora degli habitat ideali per le lumache. Nel dialetto poi ci sono vari modi per chiamarle, a seconda della loro grandezza: *cazzodd'* (lumache), *cazza'goffi* (lumachine), *muna-cidd* (monacelle) e *c'r'von* (cervoni).

pietro.zienna@alsia.it

I "bottini" presentano una galleria principale lunga circa trenta metri e alta centocinquanta centimetri, sui cui lati sgorgano acque sorgive limpide, e un dedalo di dimensioni inferiori, assai suggestivo per i colori e per i suoni degli scrosci d'acqua, che sembrano voler rompere l'incantevole silenzio del luogo.

Le gallerie scavate seguendo la falda sotterranea, sono attrezzate con vasche di accumulo, decantazione e purificazione dell'acqua ricca di calcare. Le caratteristiche gallerie, scavate su diversi livelli, sono arieggiate da un gruppo di camini che funzionano da torri del vento e facilitano il percolamento dell'acqua.

Quest'opera singolare sembra essere l'unico sistema di captazione delle acque, così composito, finora conosciuto in Basilicata. Solo nel 2005, in occasione della "Settimana della Cultura" promossa dal Ministero per i Beni e le attività culturali, è stato possibile visitare, per la prima volta dopo decenni, il complesso reticolo.

La riscoperta di questo straordinario patrimonio, così ben conservato, fu una sorpresa eccezionale per l'intera popolazione: i bottini erano nella memoria di molti abitanti di Irsina, ma di fatto nessuno li conosceva nella loro interezza.

Attualmente è nato un gruppo di studio e ricerca che conduce ricerche sulla geologia e sull'idrogeologia del luogo, nonché analisi storiche volte a datare sia l'intera opera che a comprenderne le tecniche co-



struttive. L'amministrazione comunale è riuscita a realizzare un impianto luce che rende possibile e più suggestiva la visita alla struttura rupestre.

La fruizione di questo interessante sito presenta ancora difficoltà tecniche e logistiche ed è affidata alla buona volontà delle associazioni culturali che cercano di promuovere e valorizzare questo bene.

La straordinarietà del luogo sicuramente consente alla città di Irsina di entrare a pieno titolo in itinerari turistici legati all'esplorazione e alla riscoperta dell'acqua come bene prezioso.

La presenza di numerose e ricche sorgenti d'acqua fanno pensare che sul territorio di Irsina ci siano indubbiamente altri "bottini", la cui scoperta e valorizzazione potrebbe essere un input per la creazione di un vero e proprio "Circuito dell'acqua".

(M.G.M.)